

Milano, 9 aprile 2020

Spett.le
Credito Valtellinese S.p.A.
Piazza Quadrivio, 8
23100 Sondrio

assembleacreval@pec.creval.it

Spett.le
Computershare S.p.A.
Rappresentante Designato ai sensi
dell'art. 135-undecies D.Lgs. n. 58/1998
Via Lorenzo Mascheroni, 19
20123 Milano

creval@pecserviziotitoli.it

Oggetto: Assemblea 2020 – proposte individuali di deliberazione.

Egregi Signori Azionisti,

il sottoscritto Dott. Michele Enrico De Censi, nato a Milano il 23.06.1966, codice fiscale DCNMHL66H23F205J, residente in Milano, è titolare di n. 499 azioni di Credito Valtellinese S.p.A., pari al 0,00000711335956401826 del capitale sociale.

In tale qualità il sottoscritto è legittimato a partecipare all'Assemblea ordinaria e straordinaria di Credito Valtellinese S.p.A. del 24.4.2020 e – anche in virtù della "Comunicazione ex artt. 43/45 del Provvedimento Post Trading" a tal fine effettuata da Creval SpA ["intermediario partecipante ABI (n.ro conto MT) 5000 (n.ro conto MT 60314) denominazione DEPOBANK SPA"] in data 7.4.2020, n.ro progressivo annuo 18 (All. 1) – a formulare, come con la presente espressamente formula, ai sensi dell'art. 126-bis, comma 1, del D.Lgs. n. 58/1998, proposte individuali di deliberazione sulla materia posta al punto n. 4 dell'ordine del giorno della parte ordinaria ("Proposta di azione sociale di responsabilità ex artt. 2392, 2393, 2407 e 2396 cod. civ. nei confronti di precedenti esponenti aziendali. Delibere inerenti e conseguenti").

Al riguardo, osserva quanto segue.

Si legge nella *"Relazione sulle proposte concernenti le materie all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria"* presentata dal Consiglio di Amministrazione di Creval S.p.A. che, in relazione al citato punto 4 dell'ordine del giorno, i *"fatti e/o atti di carattere gestorio posti in essere in violazione di legge e/o dello statuto che hanno comportato effetti pregiudizievoli per Credito Valtellinese S.p.A."*, in ordine ai quali il medesimo Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di sottoporre all'Assemblea la proposta di deliberare la promozione dell'azione sociale di responsabilità nei confronti di taluni degli ex esponenti sociali della Società, sarebbero emersi *"all'esito di un'attività istruttoria svolta dalle strutture interne della banca e dai relativi consulenti esterni con particolare riferimento alle operazioni di erogazione del credito in violazione dei principi di sana e prudente gestione alle società Grattarola S.r.l. e MSV Holding S.r.l., società riconducibili al Sig. Valsecchi, all'epoca esponente di alcune società facenti parte del gruppo Credito Valtellinese"*, nonché, *"limitatamente a Grattarola S.r.l., indirettamente al Sig. Giovanni De Censi, allora Presidente di Credito Valtellinese"*.

Dopo una sommaria, quanto incompleta *"breve ricostruzione dei fatti da cui sono originate le condotte oggetto di contestazione"*, il Consiglio di Amministrazione afferma che la responsabilità degli indicati ex esponenti di Credito Valtellinese sarebbe emersa all'esito di *"analisi effettuate dalla Direzione Auditing interna alla Banca"*, secondo cui *"gli affidamenti a favore di Grattarola S.r.l. e di MSV Holding S.r.l. vennero concessi nonostante: (i) istruttorie incomplete e sprovviste di dati economici aggiornati; (ii) la mancanza di approfondite analisi sulle effettive capacità delle Società Affidate di generazione dei flussi necessari a far fronte agli impegni assunti, nonché sulle capacità reddituali e di rimborso (attuali e prospettive) degli affidamenti; (iii) l'inadeguatezza delle garanzie prestate, non sufficienti a coprire il totale delle esposizioni; e (iv) le principali voci di bilancio presentassero evidenze negative e fosse attribuito alle Società Affidate un rating fortemente negativo (da BB al marzo 2009 a CCC dal luglio 2009 in poi)"*.

La responsabilità degli amministratori, in particolare, si sostanzierebbe nel fatto che essi avrebbero *"deliberato - peraltro secondo la procedura deliberativa rafforzata di cui all'art. 136 TUB, che, nella formulazione ratione temporis applicabile, imponeva l'unanimità dei membri del Consiglio di Amministrazione ed il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale - l'erogazione di credito a favore delle Società Affidate in violazione dei principi di sana e prudente gestione e della normativa sul conflitto di interessi e sulle parti correlate"* ed avrebbero *"omesso di predisporre adeguati assetti organizzativi con riferimento alla erogazione, monitoraggio e revisione del credito"*.

Da parte sua, il Collegio Sindacale, nella Relazione all'Assemblea degli Azionisti, nulla osserva sugli atti e fatti come ricostruiti dal Consiglio di Amministrazione né sulla circostanza che in relazione a detti atti e fatti, contestati ai destinatari con lettera dei legali della Banca del novembre 2019, i predetti destinatari hanno inviato lettere di riscontro, prendendo posizione

sugli addebiti contestati e formulando richieste di ostensione di documentazione (rimaste, a quanto consta, inevase).

Il predetto Collegio Sindacale, nella richiamata "Relazione", si limita a dare "atto che in data 27 giugno 2019 è stata ricevuta, a mezzo raccomandata, una comunicazione per ciascun amministratore e sindaco inviata da Gecofin Srl, socio di Creval (...) volto a segnalare alcune irregolarità in merito a presunte erogazioni di finanziamenti in un contesto pregiudizievole per la Banca" rispetto alla quale "il Collegio Sindacale ha ritenuto di provvedere, unitamente agli amministratori, all'invio di un'unica risposta (...). Il Collegio Sindacale ha verificato, nel corso del 2019, che la Banca avesse attivato nei termini le iniziative giudiziarie volte al recupero delle somme relative ai predetti finanziamenti. Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato come la Banca, anche a mezzo dei propri consulenti, abbia posto in essere un processo ispirato a principi di corretta amministrazione volto a valutare le eventuali iniziative finalizzate al ristoro del pregiudizio da essa subito in conseguenza delle predette operazioni. Il Collegio Sindacale dà atto dell'adozione, da parte della Banca, di misure che hanno comportato l'impegno di risorse interne ed esterne, del coinvolgimento dell'internal audit per le dovute verifiche straordinarie, del conferimento di un incarico ad hoc ad un advisor legale individuato in un primario studio di caratura internazionale e, infine, di un attento approfondimento in diverse sedute consiliari, condotte con il supporto del predetto studio legale".

Senza volere in questa sede entrare specificamente nel merito delle pur insussistenti contestate "violazioni" che dovrebbero essere oggetto dell'azione di responsabilità da esercitare nei confronti dei nominativi indicati dal Consiglio di Amministrazione, il sottoscritto evidenzia che i fatti e/o gli atti di cui alla richiamata "Relazione" - come di quelli a cui, si presume, fa riferimento la comunicazione inviata da Gecofin Srl in data 27.6.2019, a cui accenna il Collegio Sindacale nella propria "Relazione" - sono i medesimi già oggetto di un esposto anonimo ricevuto dalla Banca nell'aprile 2016 e di una successiva denuncia presentata nel luglio 2016 dallo stesso socio Ge.Co.Fin. S.r.l., in relazione ai quali il Collegio Sindacale della Banca all'epoca in carica dispose un audit interna, all'esito della quale nessuno degli atti/fatti denunciati fu ritenuto meritevole di censura e tale da integrare irregolarità alcuna.

In relazione a tale vicenda si richiama, tra gli altri documenti, il contenuto della Relazione del Collegio Sindacale della Banca al bilancio al 31.12.2016 (pagg. 459-460).

C'è di più. In relazione ai fatti ed agli atti evidenziati nella "Relazione" del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale di Credito Valtellinese in data 20.5.2016, in riscontro alla richiesta formulata dalla Consob ai sensi dell'art. 115 T.U.F., ha inviato al predetto Organo di Vigilanza nota in cui ha fornito ampi chiarimenti in ordine alla regolarità degli atti/fatti stessi.

Allo stesso modo, il predetto Collegio Sindacale, con nota del 4.8.2016, in riscontro alla richiesta della Banca d'Italia di cui alla comunicazione prot. n. 0786760/16 del 16.6.2016, ha inoltrato (anche) al predetto Istituto di Vigilanza nota di chiarimenti circa gli esiti degli approfondimenti svolti all'esito dei quali è emersa la "mancanza di elementi idonei a supportare l'esistenza di presunte irregolarità".

Entrambi gli Istituti di Vigilanza nulla hanno osservato in ordine alle conclusioni all'epoca rassegnate dalla Banca circa la regolarità delle operazioni che oggi il Consiglio di Amministrazione pretenderebbe porre a supporto della ipotesi di responsabilità a carico degli ex esponenti sociali.

Non solo. Le operazioni di che trattasi sono andate esenti da qualsivoglia censura o rilievo da parte dei predetti Organi di Vigilanza anche nel corso delle ispezioni cui il Credito Valtellinese S.p.A. è stato sottoposto da parte dei medesimi Organi nel corso degli anni dal 2008 al 2016.

Ciò che, alla luce del noto orientamento giurisprudenziale secondo cui gli accertamenti ispettivi fanno piena prova ex art. 2700 c.c. con riguardo ai fatti attestati e godono di particolare autorevolezza con riguardo alle valutazioni rese, esclude la sussistenza delle ipotesi violative prospettate dal Consiglio di Amministrazione.

Quanto, poi, alla circostanza che "Nel giugno 2016, Credito Valtellinese S.p.A. veniva sottoposta ad un'ispezione di Banca d'Italia, avente ad oggetto, inter alia, la valutazione del governo, gestione e controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni e all'adeguatezza dei relativi accantonamenti. Tale ispezione si concludeva senza l'erogazione di sanzioni, ma con una valutazione parzialmente sfavorevole, in conseguenza dei ritardi rilevati nella classificazione delle posizioni e nell'adeguamento dei livelli di copertura. In particolare, venivano rilevate carenze di idonei presidi organizzativi e policy interne con riferimento alla fase di erogazione del credito, al processo di monitoraggio andamentale ed al processo di valutazione dei crediti deteriorati e, quindi, invitata la Banca a dotarsi di una struttura adeguata" (pag. 29 della Relazione del Consiglio di Amministrazione), è evidente che tale circostanza - peraltro neanche oggetto di contestazione da parte di Creval nella lettera inviata nel novembre 2019 agli ex esponenti sociali - è del tutto inconferente, in quanto:

(i) nulla ha a che vedere con i fatti e gli atti contestati e con il danno che la Banca asserisce di aver subito in virtù di essi (tanto più che l'ispezione a cui si riferisce il Consiglio di Amministrazione si è conclusa con una valutazione solo "parzialmente sfavorevole", in linea con quella di altri istituti di credito di consimili dimensioni dopo 10 anni di crisi e certamente inarrivabile per numerose altre banche a sostegno delle quali si è dovuto fare ricorso al supporto delle consorelle se non addirittura del Ministero o del fondo interbancario a tutela dei depositi);

(ii) soprattutto, non ha dato luogo all'irrogazione di alcuna sanzione a carico della Banca e dei relativi esponenti).

Il sottoscritto chiede, allora, che venga chiarito ai soci in cosa consisterebbero le nuove circostanze che - pretesamente non considerate dal Collegio Sindacale e dall'Internal Audit della Banca nel 2016 e negli anni seguenti, nonché dalla Consob e dalla Banca d'Italia in sede di vigilanza - avrebbero condotto, secondo quanto si legge nella Relazione del Collegio Sindacale al bilancio al 31.12.2019, lo stesso "internal audit" e l'"advisor legale" all'uopo incaricato dalla Banca a suggerire alla Banca medesima di perseguire - ponendole all'ordine del giorno dell'Assemblea del 24.4.2020 - "le iniziative (leggasi, esercizio dell'azione di responsabilità) finalizzate al ristoro del pregiudizio da essa subito in conseguenza delle predette operazioni".

L'esercizio compiuto del diritto di ciascun socio alla partecipazione informata all'Assemblea impone che, sul punto, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale forniscano ampia informativa e, in via preliminare, quanto meno consentano ai soci l'esame dei documenti all'uopo redatti da parte del predetto Internal Audit e dell'Advisor Legale (rinviando, se del caso, la deliberazione sul punto a successiva Assemblea). Il sottoscritto chiede, altresì, che venga ostesa ai soci la comunicazione di cui dà atto il Collegio Sindacale nella propria "Relazione" "inviata da Gecofin Srl, socio di Creval" ricevuta dai membri del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione "in data 27 giugno 2019", nonché la risposta fornita dalla Banca e/o dagli esponenti di essa in relazione a detta comunicazione.

Il sottoscritto evidenzia, altresì, come appaia di ben dubbia rispondenza all'interesse della Società - che certo non coincide con quello di alcune particolari categorie di soci di minoranza che da anni insistono, pervicacemente quanto capziosamente, sulla asserita irregolarità delle operazioni di cui al punto 4 dell'ordine del giorno in discussione - la eventuale deliberazione di un'azione sociale di responsabilità in carenza dei relativi presupposti e/o di elementi che ne dimostrino in concreto l'infondatezza e comunque la ben dubbia convenienza.

Ciò è tanto più meritevole di essere posto in rilievo tenuto che non è stato indicato alcun elemento che non fosse già noto allorquando l'Internal Audit della Banca, il Collegio Sindacale e gli Istituti di Vigilanza hanno ritenuto la regolarità delle stesse operazioni nonché allorquando - per ben due volte - l'assemblea del Credito Valtellinese ha deliberato - dopo ampia discussione sul medesimo tema - di rinunciare, nonostante l'accanimento nel sollevare contestazioni da parte del medesimo micronucleo di soci, ad intraprendere qualsivoglia iniziativa, nella consapevolezza fra l'altro che diversamente agendo si sarebbe finito per apportare ulteriore e pernicioso alimento a voci denigranti il valore dell'asset aziendale, a procurare danni alla Banca e ad

MR

esporre la stessa, a sua volta, in caso di soccombenza, ad azioni risarcitorie da parte dei soggetti infondatamente additati quali responsabili.

Per quanto concerne, in particolare, la figura del Dott. Giovanni De Censi, al quale, in modo del tutto inveritiero (oltre che palesemente implausibile, stante l'autonomia e l'indipendenza dei componenti dei competenti organi della banca e prima ancora dei titolari delle preposte funzioni di gruppo) nella Relazione del Consiglio di Amministrazione si afferma che la Soc. Grattarola sarebbe "*indirettamente riconducibile*", il sottoscritto respinge recisamente e con forza, al di là dei pur rilevanti argomenti giuridici che smentiscono ogni ipotesi all'uopo ventilata dal predetto Consiglio di Amministrazione, qualsivoglia sotteso tentativo di strumentalizzazione e di prospettazione di logiche di convenienza, e quindi altre e diverse rispetto a quelle cui sempre si è uniformato il Dott. De Censi, che avrebbero asseritamente caratterizzato le condotte dello stesso.

All'uopo ricorda che la Banca è nata e cresciuta come banca popolare cooperativa scrl e, in particolare, sotto la Presidenza del Dott. De Censi, ha sempre operato al fine di (i) creare valore sostenibile nel medio-lungo periodo, (ii) ricercare un congruo bilanciamento tra gli interessi dei diversi stakeholders, (iii) contribuire allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento e di (iv) valorizzare la qualità delle relazioni e di stimolare e la crescita professionale del personale.

Neppure il profondo mutamento della compagine societaria che è conseguito alla trasformazione della Banca in società per azioni prima e dopo l'aumento di capitale di inizio 2018, ha impedito che nel corso dell'assemblea svoltasi a Milano il 12 ottobre 2018 sotto la presidenza del Notaio Zabban, quando ancora i dipendenti che avevano visto polverizzato il rilievo delle proprie azioni erano oltre 4.000, venisse tributato il plauso ed il riconoscimento della meritoria opera svolta da parte di tutti i presenti all'indirizzo del Cav. Del Lavoro Dott. Giovanni De Censi, che pur dimissionario aveva voluto presenziare all'Assemblea medesima.

Un riconoscimento frutto della consapevolezza diffusa anche tra i nuovi azionisti che se la Banca non è naufragata dopo la lunga crisi dell'economia avviatasi nel luglio 2008 è stato proprio perché - senza mai disattendere le disposizioni normative e senza dimenticare le leggi di mercato, tanto da risultare una delle prime banche cooperative ad essere quotate - si era costantemente perseguita una mission pienamente aderente al dettato dello statuto della società, che all'art. 2 della versione tuttora vigente - modificata in data 22.5.2018 - prevede che << *La Società ha per scopo la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme. Essa accorda particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse del territorio dove è presente tramite la rete distributiva propria e del Gruppo e si propone altresì di sostenere e promuovere lo sviluppo di tutte*

le attività produttive con particolare riguardo a quelle minori e alle imprese cooperative e di favorire, in conformità alle intenzioni dei suoi fondatori e alla sua tradizionale ispirazione cristiana, le istituzioni tendenti a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche delle classi meno abbienti, anche con attività benefiche>>.

Ed è proprio a tale dettato statutario che, tra l'altro, deve aversi riguardo nel valutare l'operazione oggetto del punto 4) della parte ordinaria dell'ordine del giorno, avviata nel pieno rispetto del canone della buona fede cui sono tenuti gli operatori del credito in esito a richiesta formulata - all'indomani dell'avvicendamento a livello della proprietà - da una impresa già in precedenza finanziata dal Credito Valtellinese e dal sistema bancario.

Tale impresa all'epoca non versava in situazione di crisi bensì rappresentava una delle poche residue realtà industriali della Valsassina capace di assicurare lavoro ad oltre duecento dipendenti in area territoriale contigua a quella di insediamento originario (Valtellina) e sede di filiali del Credito Valtellinese; ed è alla normativa di vigilanza oltre che alla disciplina aziendale interna vigenti all'epoca dell'operazione che deve guardarsi per comprendere la ragione per la quale unanime sia stata la valutazione di pieno rispetto delle regole di diligenza professionale cui la banca doveva conformarsi, secondo un giudizio da condursi *ex ante*.

Fermo quanto sopra, il sottoscritto fa presente che, in ogni caso, ed a voler tutto concedere, la deliberazione di cui al punto 4) dell'ordine del giorno non potrà che riguardare l'esercizio dell'azione di responsabilità da parte della Banca limitatamente ai fatti ed alle circostanze, nonché alle responsabilità, prospettate nella "Relazione" e giammai, come richiesto nella "Proposta di delibera" formulata dal Consiglio di Amministrazione ad "ogni opportuna complementare e/o diversa azione legale e/o risarcitoria" ed all'adozione di "tutti gli opportuni provvedimenti" e/o all'assunzione di "ogni più opportuna iniziativa, in ogni sede giudiziale e non, anche in relazione ad altri fatti ed operazioni comunque connessi".

Altrimenti ritenendo (e deliberando) si addiverrebbe ad una illegittima, ingiustificata e non verificabile estensione del potere da conferire al Consiglio di amministrazione da parte dell'Assemblea che non troverebbe giustificazione in alcuna circostanza, tanto meno in quella relativa alla necessità di approfondire ulteriori vicende, considerato che la questione relativa ai fatti da porre a base dell'eventuale azione di responsabilità dei cessati organi gestori della Banca risale, come sopra detto, ad oltre tre anni fa ed è stata oggetto di discussione in ben due assemblee.

*

AR

In considerazione di quanto sopra, il sottoscritto sottopone alla approvazione dell'Assemblea la seguente proposta di deliberazione in relazione al punto n. 4) dell'ordine del giorno:

"L'Assemblea degli azionisti di Credito Valtellinese S.p.A., riunita in sede ordinaria, esaminata la proposta di deliberazione formulata dal socio Michele Enrico De Censi in data 9.4.2020, e per le ragioni ivi indicate,

delibera

di non promuovere, non sussistendone i presupposti, l'azione sociale di responsabilità ex artt. 2392, 2393, 2407 e 2396 c.c. nei confronti dei signori: 1) Giovanni De Censi, 2) Gabriele Cogliati, 3) Aldo Fumagalli Romario, 4) Alberto Ribolla, 5) Paolo De Santis, 6) Michele Colombo, 7) Paolo Scarallo, 8) Angelo Garavaglia, 9) Miro Fiordi, 10) Luciano Filippo Camagni, in relazione ai fatti e/o agli atti di carattere gestorio descritti nella "Relazione sulle proposte concernenti le materie all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria" presentata dal Consiglio di Amministrazione relativamente al punto n. 4 all'ordine del giorno della parte ordinaria".

Subordinatamente rispetto alla proposta di cui sopra, il sottoscritto sottopone alla approvazione dell'Assemblea la seguente proposta di deliberazione:

"L'Assemblea degli azionisti di Credito Valtellinese S.p.A., riunita in sede ordinaria, esaminata la proposta di deliberazione formulata dal socio Michele Enrico De Censi in data 9.4.2020, e per le ragioni ivi indicate,

delibera

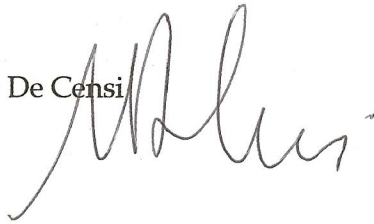
di rinviare la deliberazione sul punto n. 4) dell'ordine del giorno all'esito dell'esame della documentazione concernente gli approfondimenti e le "analisi" svolte dall'Internal Audit della Banca e dell'Advisor Legale incaricato, nonché alla lettera inviata dal socio Gecofin S.r.l. nel giugno 2019 e la risposta fornita dalla Banca e/o dagli esponenti di essa a detta comunicazione, che si chiede che il Consiglio di Amministrazione ostenda ai soci al fine di consentire loro di esercitare compiutamente il diritto di partecipazione informata e, quindi, di deliberare causa cognita".

Ancora in via gradata rispetto alle suesposte proposte, il sottoscritto propone che l'eventuale deliberazione dell'Assemblea "di conferire al Consiglio di Amministrazione ogni potere per intraprendere la menzionata azione di responsabilità", di cui al punto n. 4 dell'ordine del giorno, riguardi esclusivamente i fatti e/o gli atti in ordine ai quali il Consiglio di Amministrazione ha specificamente fatto riferimento nella citata "Relazione sulle proposte concernenti le materie all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria", e non si estenda ad una non indicata "opportuna complementare e/o diversa azione legale e/o risarcitoria" ed all'adozione di "tutti gli opportuni provvedimenti" e/o all'assunzione di "ogni più opportuna iniziativa, in ogni sede giudiziale e non, anche in relazione ad altri fatti ed operazioni comunque connessi".

Si allega: Comunicazione ex artt. 43/45 del Provvedimento Post Trading del
7.4.2020.

Distinti saluti.

Michele Enrico De Censi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Michele Enrico De Censi', written in a cursive style.

Comunicazione ex artt. 43/45 del Provvedimento Post Trading

1. Intermediario che effettua la comunicazione

ABI 5216 CAB 11000 denominazione CREVAL S.p.A.

2. Intermediario partecipante se diverso dal precedente

ABI (n.ro conto MT) 5000 (n.ro conto MT 60314) denominazione DEPOBANK SPA

3. data della richiesta07/04/2020
ggmmaaaa**4. data di invio della comunicazione/ rilascio certificazione**07/04/2020
ggmmaaaa**5. n.ro progressivo**

annuo

18

6. n.ro progressivo della comunicazione

che si intende rettificare/revocare (*)

7. causale della

rettifica(*)

8. nominativo del richiedente, se diverso dal titolare degli strumenti finanziari**9. titolare degli strumenti finanziari:**

cognome nome o denominazione DE CENSI MICHELE ENRICO

codice fiscale DCNMHL66H23F205J

comune di nascita MILANO provincia di nascita MI

data di nascita 23/06/1966 nazionalità ITALIANA
ggmmaaaa

indirizzo VIA FELICE CASATI 23

città MILANO provincia MI Stato ITALIA

10. strumenti finanziari oggetto di comunicazione:

ISIN IT0005319444 denominazione CREDITO VALTELLINESE SPA

11. quantità strumenti finanziari oggetto di comunicazione: 499**12. vincoli o annotazioni sugli strumenti finanziari oggetto di comunicazione**

natura Beneficiario vincolo

13. data di riferimento07/04/2020
ggmmaaaa**14. termine di efficacia**24/04/2020
ggmmaaaa**15. diritto esercitabile**

ODG

16. note

RICHIESTA DI ESERCIZIO DEL SEGUENTE DIRITTO: INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELL'ASSEMBLEA E PRESENTAZIONE DI NUOVE PROPOSTE DI DELIBERA (ART. 126-BIS TUF). SI ATTESTA LA COMUNICAZIONE DEL DIRITTO ALL'EMITTENTE.

PERCENTUALE DI POSSESSO DEL CAPITALE SOCIALE :0,00000711335956401826

DELEGA PER L'INTERVENTO IN ASSEMBLEA

Il Signor _____ è delegato

a rappresentarmi per l'esercizio del diritto di voto.

data _____ firma _____

CREVAL S.p.A.


Firma Intermediario